

Telescope

Il giornalino del Liceo Galileo Galilei di Macomer

"Il peggior nemico della cultura è la noia, la mancanza di chiarezza, o l'assenza di creatività."



Liberi intellettualmente

Dopo molti anni, ritorna nel liceo Galileo Galilei di Macomer, il giornalino scolastico! Telescope, lo strumento usato da Galileo Galilei per studiare gli astri, è il nome che abbiamo scelto per il nostro giornalino. Proprio come il noto scienziato, vogliamo osservare ciò che ci circonda, l'ignoto, per capirlo meglio ogni giorno.

"Il peggior nemico della cultura è la noia, la mancanza di chiarezza, o l'assenza di creatività", queste parole di Piero Angela rispecchiano il modo in cui noi vogliamo informare i lettori del giornale, trattando il passato, il presente e l'atteso futuro con semplicità e originalità, allontanando la noia e l'indifferenza.

Nei numeri, che usciranno a cadenza mensile, tratteremo vari argomenti come: le difficoltà (speriamo poche), i buoni propositi nella scuola e gli eventi che si svolgeranno durante l'anno.

Inoltre pubblicheremo articoli dedicati al mondo dello spettacolo, del cinema e dell'intrattenimento in genere, con una nota di ironia e un occhio all'arte. Saremo felici di ricevere suggerimenti, idee e critiche da tutti gli studenti, che consideriamo molto preziosi.

Tutto lo staff è entusiasta e determinato a portare avanti questo grande progetto, con impegno e dedizione, per potersi migliorare e mettere in gioco le nostre capacità, contribuendo alla crescita culturale della nostra piccola scuola, cercando di agire come Galileo Galilei, anche se in maniera più modesta, scoprendo sempre la bellezza nelle cose.

Da parte di tutta la redazione, vi ringraziamo per la lettura e la pazienza!

SOMMARIO

Ti presentiamo gli articoli che riguarderanno questa edizione...buona lettura!



1. Elezioni in vista

Le elezioni, argomento molto importante questo mese, stanno mettendo in subbuglio l'intera scuola! Da bravi giornalisti abbiamo intervistato la prof. Ruiu, la preside dell'Istituto Gavina Cappai e non potevano mancare le due liste candidate.

2. Diplomacy Education 2019

L'indimenticabile esperienza di diplomazia vissuta dalla classe 5'E dell'Istituto ha permesso a tutti gli studenti di partecipare ad un incontro con l'ambasciatore egiziano Hisham Badr.

3. Hack4SARDINIA

L'intervista all'alunna Itria Arca che insieme al suo gruppo di lavoro è stata la vincitrice del progetto Hackathon in fase regionale.

5. Sport e integrazione

Come ogni anno il nostro Istituto ha promosso un'iniziativa di integrazione e divertimento, la partecipazione alla partita della Dinamo Sassari.

7. TELE...Satira!

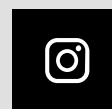
"E' difficile non scrivere satire " dice Giovenale e come lui lo pensa anche la classe 3'E prendendo in considerazione la comica routine della prof.sa Galizia.

4. La panchina dell'asilo

Alcuni alunni della classe 3'A ci illustrano il progetto di cittadinanza e costituzione a cui hanno partecipato.

6. 1989-2019: Trent'anni dopo

In occasione del trentesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino intervistiamo i nostri professori per scoprire cosa si ricordano dell'accaduto.



CONTACT: [@telescopegalilei](https://www.instagram.com/telescopegalilei)

ELEZIONI IN VISTA

Verso i nuovi rappresentanti di Istituto per l'anno scolastico 2019-2020

Per cominciare... l'opinione dell'esperta

In ricorrenza delle elezioni del 25 novembre, la professoressa Ruiu ha acconsentito a rispondere ad alcune domande incentrate sul ruolo dei rappresentanti degli studenti considerando però, in generale, anche l'importanza di ogni membro rappresentante nella scuola.

Innanzitutto che ruolo ha lei nella scuola, oltre ovviamente ad essere un'insegnante?

Al Liceo svolgo il compito di presidente della commissione elettorale, quindi mi occupo del rinnovo dei vari organi collegiali e mi assicuro perciò il percorso regolare delle elezioni annuali.

Qual è il compito dei rappresentanti?

In primo luogo, penso che l'intero Consiglio d'istituto sia importante, soprattutto perché in esso sono espresse tutte le componenti della scuola, studenti, docenti, genitori, personale ATA e il dirigente scolastico. Ciò è fondamentale per l'andamento della scuola stessa, perché si occupa di molteplici aspetti come i progetti da approvare, da finanziare, l'orario, la scansione dell'anno e cosa più importante ognuna delle parti può far sentire la propria voce, si agisce in modo democratico.



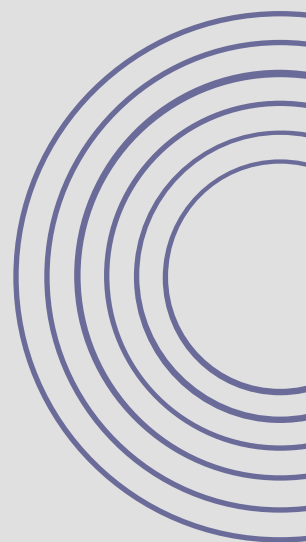
Secondo lei quale potrebbe essere un atto che i rappresentati degli studenti dovrebbero fare?

Ecco, io non sono una studentessa e non riesco a immedesimarmi pienamente, ma senza dubbio l'atto maggiore è presente proprio nel poter esprimere le loro proposte nel Consiglio ed essere quindi portavoce di tutti gli studenti. Ma io in realtà credo che comunque tutti possiamo, nel nostro piccolo, contribuire a migliorare l'insegnamento o in generale la vita nella scuola e per fare ciò prima di tutto ognuno deve svolgere bene il proprio compito, non nascondere le proprie esigenze e agire in modo rispettoso nei confronti delle persone.

Cosa pensa delle liste candidate? È fiera dei suoi "splendidi" alunni?

Io sono molto fiera e orgogliosa di tutti gli alunni che si sono candidati perché dimostra l'interesse da parte degli studenti di voler essere elementi attivi nella scuola e di voler esporre le proprie idee, pensieri e progetti.

L'intervista, a cui la professoressa ha risposto molto volentieri e che, a tratti, ha fatto anche sorridere, contiene un messaggio fondamentale molto chiaro soprattutto nell'ultima domanda: è importante che anche gli studenti abbiano dei propri esponenti all'interno della scuola, delle figure a cui chiunque si può appellare.



Il parere della Dirigente

In vista delle votazioni per eleggere i rappresentanti d'istituto, abbiamo ritenuto doveroso intervistare la preside riguardo le sue opinioni personali sulle liste dei candidati, sull'iniziativa del giornalino scolastico e sul perché sia così importante votare.

Innanzitutto ci sta a cuore chiederle: cosa pensa dell'iniziativa riguardo al giornalino?

Era una vecchia tradizione di questa scuola che io non avevo conosciuto, e quindi sono molto contenta che venga di nuovo riportata in vita, anche perché ritengo che esprimere la propria opinione liberamente su una testata che può essere diffusa tramite i social in modo molto ampio, sia molto importante per voi, così che esercitate lo spirito critico, cioè la capacità di osservare e di esprimere un giudizio. Pertanto ritengo che sia veramente un'iniziativa di grande pregio.

A breve ci saranno le votazioni dei rappresentanti d'istituto, perché è importante votare?

Per fortuna noi viviamo in un paese democratico. Sappiamo che non tutti possono esercitare il ruolo nella sala dei bottoni, nei posti di comando, quindi avere dei rappresentanti secondo me è fondamentale. Ecco perché ritengo che se voi dovete dare voce alle vostre richieste, alle vostre proposte e alle vostre iniziative, dovete avere dei rappresentanti che si facciano portavoce.



Quindi ritengo che sia indispensabile votare persone che veramente corrispondono a quello che è il vostro ideale di rappresentante, persone in cui voi vi identificate. È vostro dovere e vostro diritto eleggere dei rappresentanti che presentano un programma nel quale siete in grado di identificarvi; devono tuttavia essere controllati da voi, nel senso che devono rappresentarvi nelle sedi preposte esattamente per l'incarico che gli è stato affidato, anche perché è un incarico di fiducia, perciò è doveroso verificare se loro effettivamente portano avanti il programma presentato.

E' soddisfatta dei rappresentanti precedenti? Cosa gli è mancato? Sono molto soddisfatta, e gliel'ho anche già comunicato, perché loro hanno veramente svolto un percorso di grande collaborazione con me e sono stati anche molto corretti

Sanno che quando si attuano delle iniziative io voglio prima essere informata, io poi posso essere d'accordo oppure no, però se è legittimo è chiaro che loro le possono realizzare. Sono stati molto collaborativi e penso che abbiano suscitato l'interesse degli studenti durante le assemblee, attraverso diversi incontri di alto livello, come l'incontro sul caso Cucchi e sulle vicende riguardanti la protesta del latte, per cui mi ritengo molto soddisfatta del loro lavoro.

Riguardo le future elezioni, è soddisfatta dei programmi che i candidati hanno proposto? Entrambe le liste sono venute in presidenza e li hanno presentati, li abbiamo condivisi, e devo dire che se loro riusciranno nell'intento di realizzarli potranno confermarsi come dei programmi di buon livello e con ottime potenzialità, dotati di un profilo decisamente adeguato.

Quindi si aspetta tanto dai candidati?

Sì, devo dire che se riusciranno a realizzare i punti presentati nel loro progetto si dimostreranno veramente dei bravi rappresentanti, all'altezza del loro compito. Per cui sì, ho alte aspettative.

Quali migliorie servono e cosa possiamo fare noi con i rappresentanti per migliorare la nostra scuola?

Quello che manca all'assemblea degli studenti è la proposta di percorsi didattici. Generalmente mi viene proposto di fare degli incontri a tema, ma non una proposta didattica per attivare un nuovo percorso per il raggiungimento di un determinato risultato. Noi ci aspettiamo da voi proposte didattiche, per esempio inerenti a ciò che manca in classe, a qualsiasi la metodologia che non viene realizzata e che voi preferireste, a quali sono i progetti a cui vorreste partecipare. Quindi io spero che queste iniziative arrivino da voi, perché spesso è l'insegnante che propone e promuove i progetti, e non gli studenti.

Ed ecco loro... I candidati!

In occasione delle elezioni del Consiglio d'Istituto ci siamo occupati di intervistare le due liste candidate: la lista I, composta da Michele Spissu, Matteo Uda e Giorgia Fara, e la lista II, composta da Clarissa Deriu, Itria Arca, Luca Marrone e Angelica Pes.

Quali sono le ragioni della vostra candidatura?

I motivi sono molteplici. Ci siamo resi conto dei vari problemi della scuola e abbiamo evidenziato quelli che causano le più gravi mancanze nell'organizzazione e nella struttura scolastica. Noi abbiamo deciso di candidarci per mettere una pezza ai problemi. Pensate alla scuola come una casa che ha sia le finestre rotte che le fondamenta allagate: bisogna prima pensare ai problemi più gravi e in secondo luogo ai dettagli.

“Per prima cosa reputiamo che la classe quarta superiore sia la più adatta per la candidatura al Consiglio d'istituto perché si acquisisce un grado di maturità adeguato a questo ruolo e, grazie all'esperienza acquisita dopo ben tre anni di superiori, si conoscono quelle che sono le dinamiche della scuola nonché ciò che è apprezzato o meno dagli studenti e ciò che è attuabile o no. La ragione principale che ci ha spinto a candidarci è il nostro interesse nei confronti della nostra scuola, il Liceo Galileo Galilei. Troviamo infatti che il nostro sia un istituto valido e ideale, ma allo stesso tempo poco attivo e migliorabile sotto alcuni aspetti: il nostro obiettivo è appunto quello di ottimizzarlo con varie azioni.”



Quali sono i punti chiave del vostro programma?

Il nostro primo punto è la diffusione delle norme che riguardano gli studenti, attraverso dei raccoglitori, per ogni classe, con all'interno le parti più importanti evidenziate da noi. Questo perché vogliamo valorizzare la conoscenza delle normative relative alla tutela di noi studenti.

Il secondo punto consiste nella sperimentazione del metodo anglosassone per 2 settimane; io ho fatto un anno all'estero, in Inghilterra, e ho visto la differenza dei modelli scolastici, capendo ciò che penalizza la nostra attenzione, ovvero le 5 ore di lezione, senza pause oltre la ricreazione. Bisogna fare in modo che gli studenti recuperino l'attenzione muovendosi da un'aula all'altra e i professori utilizzino l'aula stessa come strumento didattico. Se il modello non potrà essere applicato oltre le due settimane, faremo in modo di aggiungere almeno una pausa ufficiale fra un'ora e l'altra.

Il terzo punto consiste nel permettere agli studenti di esprimere liberamente la propria opinione, perché nelle assemblee di istituto, attualmente, è impossibile che tutti dicano la propria. Perciò fonderemo una mail dei rappresentanti, in modo che tutti si possano rivolgere a noi in caso di problemi, e introdurremo l'utilizzo di piattaforme per fare delle votazioni, come Kahoot! o Votiga.

Il quarto punto consiste nel creare un alto livello di comunicazione, permettendo agli studenti di dare delle valutazioni ai professori accompagnate da un commento, in modo che i docenti possano migliorare i propri punti deboli e capire i punti di forza.

Il quinto e ultimo punto si basa ancora sui diritti dello studente. Infatti le normative per questo argomento già esistono, ma con alcuni difetti nella forma, come l'utilizzo del condizionale nelle forme verbali. Ciò fa capire che i nostri diritti sono a discrezione del docente e cercheremo di cambiare questo attraverso il PTOF.

Le nostre proposte non sono sogni, infatti abbiamo presentato il nostro programma alla preside, che ha accettato tutti i punti.

Il nostro programma si basa su tre punti principali: valorizzazione di corsi e progetti esistenti, nuove proposte e aumento del coinvolgimento degli studenti nella 'vita' all'interno dell'istituto.

I corsi esistenti offrono una buona preparazione e abbiamo intenzione di dare una pari importanza a tutti i corsi attraverso la 'Settimana delle Scienze' con la partecipazione degli indirizzi scientifico e scienze applicate, la 'notte del classico' per il classico e la già realizzata 'notte dei LES' per l'opzione economico-sociale delle scienze umane. Vorremmo che queste esperienze siano molto partecipative rendendoci come dei tramite tra docenti e ragazzi in modo da creare una partecipazione più organizzata che giovi a tutti. Più in generale puntiamo su una 'pubblicizzazione' di tutte le attività scolastiche, attuabile in vari modi, che diffonda un'immagine positiva e veritiera del liceo.

Il nostro programma prevede particolari proposte adatte a tutti gli studenti: esse, innanzi tutto, non 'stravolgono' la scuola (perché siamo coscienti del fatto che ciò non è nelle nostre facoltà) ma sono invece perfettamente concretizzabili: siamo accertati della possibilità di realizzare alcune di queste, contattando esperti e altre figure. Godiamo inoltre dell'appoggio dei docenti, che costituisce un'ulteriore incentivo ai nostri progetti. Alcune proposte sono del tutto innovative e spaziano da quelle più originali e formative a quelle più divertenti.

Oltre al progetto 'Hackathon', del quale avremo altre occasioni di parlare, vorremmo attivare un corso di logica in orario extracurricolare (possibilmente durante una sesta ora settimanale) con la possibilità che ci siano docenti dell'Istituto disposti a svolgerlo. In generale vorremmo ampliare la preparazione degli studenti in tematiche che a lezione non vengono sempre trattate mediante assemblee d'istituto, i progetti appena citati e altri che vorremmo offrire.

E' importante per noi anche la creazione del cosiddetto 'Annuario' che racchiuda le fotografie di tutti gli studenti, di docenti e personale del nostro istituto: un ricordo creativo e permanente dell'anno scolastico trascorso, che renda tutti protagonisti (e che speriamo possa da quest'anno entrare a far parte delle tradizioni del liceo).



Quale visione avete della scuola oggi?



La scuola italiana è molto contraddittoria, per esempio dà la libertà di insegnamento ai docenti ma impone dei programmi troppo vasti, o le scuole più piccole vengono lasciate indietro economicamente. Per noi l'istruzione è fatta di comunicazione e comunità, mentre oggi non esiste il senso di appartenenza alla propria scuola. Inoltre la scuola stessa appare molto frammentata e viene gestita dalla preside come un'azienda, portando alla perdita dell'aspetto umano. Invece pensiamo che l'istruzione non sia dare un servizio a un cliente ma di creare un futuro all'alunno.

A livello generale il sistema scolastico italiano offre, secondo noi, una formazione completa e vasta e la sua organizzazione interna è adeguata, ma allo stesso tempo essa si dimostra carente in altri campi quali ad esempio l'insegnamento approfondito della cittadinanza, di aspetti di attualità o altri valori indispensabili per la formazione di noi ragazzi, non solo come alunni ma anche come cittadini. Per quanto riguarda la nostra scuola è innegabile che offra tantissime attività e che la preparazione dimostrata dai docenti sia generalmente buona ma ci sono alcuni aspetti che devono essere migliorati: ad esempio la proposta di attività al di là della quotidiana giornata scolastica. Ci piacerebbe quindi tentare di risolvere queste carenze senza 'trasformare' l'organizzazione scolastica.

Quale è la proposta nella quale contate di più?

Sicuramente il sistema anglosassone. Ci vorrà molto impegno per realizzarlo ma sarà una sperimentazione importante che aprirà tante porte agli studenti e darà delle opportunità. Un sistema più comunicativo, che ci permette di essere più riposati e capaci di concentrarci, come questo, lascia agli studenti un'eredità culturale maggiore.

E' molto difficile rispondere a questa domanda per la varietà di proposte del nostro programma, ma probabilmente ciò su cui ci preme maggiormente lavorare è il coinvolgimento dei ragazzi. Negli anni abbiamo notato una certa lontananza tra l'istituto (e ciò che offre) e gli alunni: vorremmo annullare tale distanza rendendo i ragazzi democraticamente partecipi delle scelte in maniera veloce, diretta. Vorremmo renderli coscienti degli organi scolastici che esistono a loro favore, per risolvere problemi, per offrire un aiuto. Vorremmo attivare i ragazzi verso varie attività (già esistenti nel liceo o proposte da noi) che, anche se spesso non ne sono consapevoli, apriranno loro la mente. Ci proponiamo in breve come un 'ponte' tra le tante potenzialità della scuola e i ragazzi che spesso non le considerano.





DIPLOMACY EDUCATION 2019

Cinque giorni in Ambasciata!

Innanzitutto la parola ai protagonisti

Il progetto intrapreso lo scorso anno dalla 5E del nostro liceo classico ha permesso agli studenti di conoscere figure di spicco nell'ambito governativo-diplomatico e di ampliare la loro cultura. Quest'anno il Liceo Galileo Galilei ha ospitato l'ambasciatore egiziano Hisham Badr, che tenendo una conferenza nell'auditorium della scuola, ha segnato il completamento del percorso. Di seguito l'intervista ai ragazzi coinvolti nel progetto.

Come si è articolata la fase iniziale del progetto?

Siamo stati inclusi nel progetto tramite un ex liceale del Galilei: Vanessa Boi, oggi Presidente di Global Action, l'ONLUS che cura la realizzazione di Diplomacy Education, con sede a Roma.

La Dottoressa Boi ha contattato la prof. Manchinu, la quale ha fornito il sito internet alla classe per iscriversi. A questo punto noi ragazzi abbiamo dovuto elaborare un testo in inglese, esprimendo le motivazioni che ci spingevano a voler collaborare con il paese da noi scelto. Inizialmente l'Egitto non era tra le nostre preferenze, ma l'assegnazione di questa nazione è stata poi accolta con grande piacere.

Il Paese in questione ha fornito il materiale e gli argomenti per la realizzazione del progetto, che con grande soddisfazione si è concluso nel migliore dei modi.

Il progetto ha avuto un'utilità pratica e applicativa?

Antonio Marras afferma che sicuramente ha agevolato molto nell'esporsi, parlare in pubblico e creare un contesto piacevole, senza l'ostacolante pressione dell'imbarazzo. Per quanto riguarda l'applicazione della lingua inglese, il progetto ha consentito un certo miglioramento, che comunque ha favorito un modo nuovo ed entusiasmante per avvicinarsi alla materia.

"È stata però prima di tutto un'esperienza formativa; soprattutto per quanto riguarda l'avvenire, una dritta per alcuni, attraverso la quale si è potuto riflettere sul proprio futuro e su ciò che si vuole esercitare un domani, considerando una professione diplomatica".

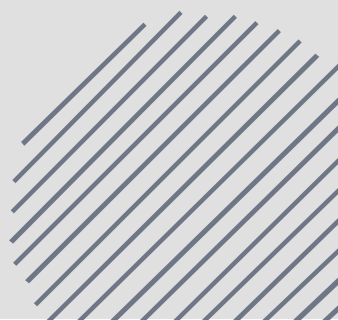
Che opinione avete ora sull'Egitto in generale?

"È stata un'occasione per immergerci completamente in una società sconosciuta: l'opinione sulla Nazione studiata non era di fondamentale importanza, quanto piuttosto era imprescindibile spogliarsi di qualsiasi tipo di pregiudizio, facendo proprie le "idee diverse", per avvicinarsi al meglio ad una concezione di pensiero differente dalla propria cultura." Questo affermano i ragazzi.

Inoltre aggiungono che in questo modo non vi era la centralizzazione del pensiero unico, bensì quello della mentalità comune. Ogni ragazzo/a aveva un ambito socio-culturale/politico da analizzare, ampliando i propri orizzonti conoscitivi, attraverso esperienze comparative associate all'Egitto, comuni e non, opinioni di vario genere condivise e dissenti.

Che impatto ha avuto rappresentare l'Egitto?

"Si è visto l'impatto che ha avuto!" (ridono) E' stato bello perché abbiamo imparato che lo scopo principale di questo progetto non era quello di cercare le differenze tra l'Italia e l'Egitto, ma trovare ciò che unisce i due paesi."



- Vi sareste aspettati così tanto successo?

“ Non ci saremmo mai aspettati così tanto successo, ma soprattutto tante spiacevoli critiche anche a livello scolastico; siamo inoltre rimasti stupiti dal fatto che venisse coinvolta la stampa nazionale, anche perché sono state travisate delle parole. Oltretutto, sono state fornite opinioni non pertinenti, espresse da coloro che non erano a conoscenza del progetto. Diciamo di aver ricevuto critiche finì a se stesse.”

Legittimo questo sfogo, ma la comprensibile amarezza non deve essere l'ultima parola, anzi! Ai nostri occhi, di noi che eravamo presenti anche in occasione dell'emozionante incontro con l'Ambasciatore, domina il senso di un'esperienza ricca e arricchente, che si ripeterà ancora nel nostro Istituto!

“EUREKA!”: la scopritrice del progetto

Qualche domanda alla professoressa Gavina Manchinu

La professoressa Manchinu è colei che, insieme alla professoressa Ruiiu, ha seguito i ragazzi in questa esperienza formativa molto importante.

Al termine dell'incontro con l'Ambasciatore, l'abbiamo intercettata per un'intervista che lei ci ha concesso “in esclusiva” (ha persino rifiutato la stampa nazionale eh...!) A lei non vogliamo rivolgere tanto domande sugli aspetti tecnici o organizzativi, ma piuttosto vorremmo scoprire quei particolari che ne rivelano il coinvolgimento entusiastico e frizzante, com'è lei!



La prima domanda è d'obbligo: quale è stato l'aspetto più bello di questo progetto?

“Credo che sia stata l'opportunità, per una scuola piccola come la nostra, appartenente a una piccola comunità, di partecipare a una simulazione dell'ONU che prevedesse anche la visita a un'ambasciata, un luogo di cultura, di scambio di idee che di rado si visita”.



E quale è stato il momento più emozionante?

"Non potrei sceglierne uno solo, forse direi il primo nello scoprire che quel progetto che io avevo come sogno si poteva realizzare grazie a una nostra ex studentessa, questo sogno si è realizzato nell'andare a Roma e forse si è concretizzato del tutto con il grande dono della visita dell'ambasciatore nella nostra scuola".

Quindi consiglierebbe questa esperienza agli studenti?

"Sicuramente. Io credo che tutti abbiano toccato con mano la validità di questo progetto. Spesso io spiego Seneca in classe e spiego un passo dove si dice del valore di un dono, credo che l'ambasciatore a noi abbia fatto un dono di reciprocità, di tolleranza e di rispetto".

Ha scoperto nuovi aspetti dell'Egitto che non conosceva?

"Noi vi spieghiamo, come professori di storia, la cultura degli egiziani, le piramidi, ma immaginarmi che gli antenati dei miei studenti potessero aver vissuto e partecipato alla battaglia di Qadesh, questo potrebbe riempirmi ancora più di orgoglio".

...e per non essere presi troppo sul serio... o meglio: siccome "anche l'occhio vuole la sua parte", un'ultima domanda:

Come ha scelto l'outfit per questa grande occorrenza?

"Ahahah, il mio outfit di oggi è stato scelto per caso a Roma perché portavo avanti un altro progetto e ho scelto l'outfit di oggi".



LA PANCHINA DELL'ASILO



Il progetto di cittadinanza e costituzione è organizzato dalla rete FRISALI, che in occasione del 10° anniversario dello stesso, ha deciso di organizzare un incontro nella città di Atene. Il nostro percorso è iniziato circa a novembre dell'anno scorso, quando la professoressa Manchinu ci ha avvisato che avrebbe voluto coinvolgere alcuni studenti, in particolare il sottoscritto, Giulia Pili, Giulia Pintus, Alessandro Puggioni, Andrea Uda e Federica Urtis per rappresentare la nostra scuola. Con noi c'era anche una rappresentativa di alunni degli istituti Amaldi e Satta. Prima della partenza abbiamo studiato approfonditamente il tema del progetto: l'articolo 10 della Costituzione italiana, il quale definisce come lo straniero debba essere accolto all'interno del nostro paese e tutti i diritti che gli sono dovuti. Tutti i nostri 17 incontri si sono svolti in orari extrascolastici, ed è così nato il nostro progetto, che abbiamo intitolato "La panchina dell'asilo". Abbiamo avuto l'idea di spezzare le parti teoriche con una scenetta, nella quale una ragazza chiama i suoi amici in un parco, si siede su una panchina e legge un articolo che parla di un immigrato; si discute in modo esaustivo dell'argomento, ma tuttavia due ragazzi sono scettici e credono ben poco alle storie raccontate dalla stampa.

Un'altra ragazza quindi fa vedere loro un progetto fatto con la sua classe riguardo tali argomenti. Il progetto analizza le differenze tra immigrato, clandestino e migrante, soffermandosi inoltre sul tema del diritto d'asilo (da cui prende il nome il nostro lavoro).



I ragazzi sono ancora scettici, così l'amica decide di portarli al centro di accoglienza di Norbello. Qui abbiamo fatto la conoscenza di alcune persone che stanno richiedendo asilo in Italia, e che cercano disperatamente lavoro; la loro "maestra" (così come la chiamano loro) ci ha spiegato per bene la loro situazione e le difficoltà che affronta chiunque salga in un barcone per fuggire dal proprio paese.

Una volta finito il video dell'incontro viene letta una frase molto significativa scritta da Andrea: "Nessuno abbandona la propria casa, a meno che questa non sia diventata una prigione, nessuno affronta volontariamente un'odissea a bordo di una nave dalle condizioni precarie, a meno che il mare non sia più sicuro della terra; nessuno sopporta angherie, soprusi e denigrazioni dovute alla xenofobia, a meno che queste non siano più leggere delle percosse, tutti rinnegano la strada della morte, quando hanno la possibilità non di vivere ma di credere nella speranza di poter sopravvivere."

Terminati quindi i progetti preliminari, il 13 maggio siamo partiti per Atene accompagnati dalle professoresses e dai dirigenti. Il giorno dopo l'arrivo ci siamo recati alla scuola italiana di Atene, dove il senatore Marilotti ci ha dato il benvenuto, informandoci che due giorni dopo avremo esposto a tutti il nostro lavoro.



Ovviamente abbiamo avuto modo di visitare la città di
Atene: il nostro hotel si trovava in periferia, ciò ha
comportato il vedere una Atene diversa dalla magnifica
città che si ammira nelle cartoline, infatti abbiamo visitato
un Atene più vicina alle tristi vicende che hanno colpito la
Grecia negli ultimi anni. Questo tuttavia non ci ha impedito
di godere delle innumerevoli attrazioni: il Pantheon, il
Parlamento, l'Acropoli; siamo stati anche nella magnifica
isola di Aegina e nella città di Tebe.
Al termine dei lavori il senatore Marilotti è rimasto colpito
dai progetti delle varie scuole, così ha deciso di invitarci a
Roma per esporli al Senato della Repubblica. Abbiamo
avuto l'occasione di visitare le maggiori attrazioni di Roma:
Piazza di Spagna, piazza del popolo, Villa Borghese, Via dei
Condotti, l'Altare della Patria, Piazza Navona, San Pietro e
per finire il Colosseo.
Il progetto in tutta la sua interezza è stato magnifico, e
probabilmente il momento migliore è stato l'incontro a
Norbello, in quanto incontrare delle persone che hanno
conosciuto veramente la guerra, che sono veramente
scappate attraverso barconi tanto colmi di gente da
rischiare di affondare, che hanno sopportato veramente
offese e perdite terribili ti lascia senza fiato, e fa
comprendere la fortuna di vivere in un paese come l'Italia.
Ovviamente questa esperienza è costata moltissimo lavoro
in tempi extrascolastici, però non si può certo dire che non
ne sia valsa la pena, non solo perché ci ha permesso di
visitare due città magnifiche come Atene e Roma, ma
soprattutto perché ci ha permesso di ampliare la nostra
conoscenza su un tema di estrema attualità quale
l'immigrazione, e anche perché ci ha fatto conoscere e
toccare con mano le estreme difficoltà dell'emigrare quali
ripercussioni si riversino sulla vita e sulla mente di coloro
che devono affrontare ciò e che non si possono
comprendere in tutta la loro tragicità dalla sola fredda
visione dei media.
Questa avventura è stata bellissima, in ogni suo punto, ed è
stata una magnifica ricompensa del duro impegno
scolastico che ne è alla base, quindi se si ha l'occasione di
imbarcarsi in questa avventura consiglio di comprare subito
i biglietti, perché è un'occasione che può capitare solo una
volta nella vita, e prepararsi ad un'esperienza magnifica, che
si ricorderà per sempre.



HACK 4SARDINIA: DENTRO IL PROGETTO, NEL CUORE DELLA SARDEGNA

La nostra redazione ha intervistato una componente del gruppo vincitore dell'Hack4Sardinia (manifestazione a livello regionale tenuta dal 17 al 19 ottobre a Ozieri) frequentante la classe 4^AB del nostro liceo, Itria Arca.

La studentessa ci ha brevemente spiegato in cosa consistesse il progetto, considerato per lei e per altri cinque ragazzi della sua classe, alternanza scuola-lavoro. "Inizialmente – dice Itria – non sapevo esattamente cosa avrei dovuto fare, pensavo a un concorso di scrittura, invece alla presentazione della manifestazione da parte dello staff, ho capito di dover prendere parte a qualcosa di molto più creativo. Dovevamo ideare un progetto (realizzabile al 100%) che rispondesse al problema dello spopolamento delle aree interne della Sardegna. Questo, al termine delle due giornate, doveva essere esposto da un referente del gruppo in tre minuti, accompagnato da una presentazione power point da noi realizzata. Io e i miei compagni di classe, a malincuore, siamo stati divisi in gruppi eterogenei. Il mio, ad esempio, era il gruppo 11, formato da nove ragazzi provenienti da licei, istituti tecnici e alberghieri di tutta l'isola.

Questo ha reso tutto più difficile ma allo stesso tempo ci ha dato la possibilità di stringere nuovi rapporti. Alla fine delle due giornate di durissimo lavoro, tutti i gruppi sono riusciti a terminare (quasi inaspettatamente) il loro progetto: è stato molto più intenso e divertente di quanto ci aspettassimo." Continua parlandoci del suo elaborato: "Ussassai una famiglia per tutti". "Il mio gruppo ha scelto di mettersi nei panni di una società che, partendo dal borgo di Ussassai (uno dei paesi a maggior rischio di estinzione dell'isola), riuscisse a coinvolgere viaggiatori da ogni dove, accolti da famiglie del posto. In questo modo, vivendo nelle loro case e condividendone la quotidianità, le tradizioni e la vita 'tipica' in tutto e per tutto, il viaggiatore avrebbe potuto creare, con la società e la famiglia ospitanti, un duraturo legame di amicizia."

Siamo giunti al fatidico momento della vittoria del team 11: curiosi di sapere opinioni ed emozioni di quel momento, abbiamo chiesto prima di tutto che cosa, secondo la studentessa, abbia favorito la vittoria del suo gruppo. "Noi non avevamo sicuramente l'aspettativa di vincere, eravamo inizialmente molto 'distanti' nei nostri pareri e scoraggiati anche perché i diversi tutor che ci seguivano nell'evoluzione dei progetti spesso bocciavano le idee più irrealistiche (spingendoci a cambiarle).



Solo il secondo giorno siamo riusciti ad arrivare all'idea comune, quella definitiva di 'Ussassai una famiglia per tutti'. Penso che la nostra vittoria sia stata favorita dal fatto che il nostro lavoro si sia concentrato sulle emozioni più di ogni altro: quelle del viaggiatore e degli ospitanti durante l'esperienza intima e autentica. Sicuramente ha aiutato molto anche la bravura di alcuni componenti del mio gruppo che si sono immersi decisamente più degli altri nello spirito del contest (in modo particolare una ragazza del liceo classico di Tempio, che ha esposto la presentazione, e un ragazzo del classico di Oristano)."

Alla domanda "Che emozioni hanno accompagnato la vittoria del tuo team?" Itria ha risposto: "Abbiamo iniziato a credere un po' di più nelle nostre potenzialità quando siamo stati selezionati tra gli otto gruppi finalisti che avrebbero dovuto esporre al teatro di Ozieri. Durante quest'ultima fase abbiamo dato il massimo ma nonostante ciò eravamo convinti della vittoria di un altro preciso team. Appena è stato proclamato il nostro nome siamo rimasti increduli ma felicissimi e molto soddisfatti del lavoro svolto."



Riguardo al premio ricevuto ha dichiarato: "Il premio consiste in un soggiorno presso il Parco di Porto Conte ad Alghero ma ancora non sappiamo quando e come ciò avverrà. Siamo sicuramente molto contenti di poterci riunire come team e avere qualche altra giornata per legare ancora. Infatti solo al termine delle giornate hackathon abbiamo iniziato a capire davvero quanto possa essere bello lavorare in gruppo con persone inizialmente sconosciute che vogliono raggiungere insieme a te uno stesso obiettivo. Se dovessimo poi accedere alle fasi nazionali saremmo ovviamente ancora più felici e, con una simile esperienza 'sulle spalle' affronteremmo più preparati e più concentrati un hackathon diverso."

Itria si è poi detta sicura che lavorare con i suoi compagni di classe avrebbe cambiato la sua esperienza: già da prima del loro arrivo a Ozieri erano sicuri di dover affrontare come gruppo-lavoro la nuova sfida, e di certo, dice, sarebbe stato più semplice e più immediato iniziare a lavorare uniti tra compagni. Nonostante il dispiacere iniziale di doversi separare, che anche gli altri hanno provato, è contenta di aver conosciuto ragazzi brillanti. Abbiamo tenuto alla fine la 'domanda scottante', quella che mette a disagio, che fa tremare la voce e sudare freddo ma neanche in questo caso l'impassibile vincitrice si è fatta trovare impreparata e, riguardo alla dolorosa sconfitta dei cinque compagni di classe (a un passo dal podio) sostiene: "Mi sarebbe piaciuto molto condividere la vittoria con i miei compagni e accedere con loro alle fasi nazionali ma purtroppo così non è stato e mi dispiace per loro che, come me, si sono impegnati davvero tanto in questo evento. Mi dispiace che non facessero parte del gruppo migliore -ride con aria crudele- ma sono convinta che per tutti sia stata un'esperienza indimenticabile."

SPORT E INTEGRAZIONE



Il Galilei applaude alla Dinamo



Quest'anno, come è ormai tradizione, la scuola si è resa promotrice di un'iniziativa importante e interessante, che non soltanto permette di divertirsi, ma è una grande possibilità di integrazione. Ormai possiamo dirci super tifosi fedelissimi della Dinamo, anche perché nel nostro territorio è radicata da tempo una familiarità col basket, e con lo sport in generale.

Abbiamo intervistato Alberto, uno dei ragazzi che lo scorso mercoledì 30 ottobre sono andati a vedere la Dinamo giocare contro la Dinamo di Minsk in uno dei suoi impegni di coppa infrasettimanali. Ecco cosa ci ha raccontato.

Qual era lo scopo del viaggio a Sassari?

Sono andato a fare una nuova esperienza e a vedere la Dinamo, una squadra che rappresenta l'onore della Sardegna in tutta Europa.

E' stata una bella esperienza?

Grazie al professor Maioli, ho vissuto questo piccolo, ma vero e proprio, viaggio di istruzione; inoltre mi sono divertito molto con tutti i miei compagni e ho fatto molte nuove conoscenze. Poiché la scuola non è solo studio e libri, ma è anche un ambiente di unione, è importante instaurare nuove amicizie.

Che importanza ha avuto per te e quale importanza ha per la scuola questo tipo di occasione?

Come ho detto prima, penso che la scuola, oltre ad essere il luogo dell'istruzione, sia un posto dove poter far nascere tantissime nuove amicizie, e quindi anche dal punto di vista sociale è importantissima un'occasione come questa.

Questa partita ti ha fatto appassionare al basket?

Certamente il basket mi piace molto, anche se non lo pratico, è sempre bello poter vedere una partita, soprattutto se si tratta della mia squadra del cuore.

E la Dinamo ha vinto?

La Dinamo è fortissima e naturalmente ha vinto, come d'altronde fa quasi sempre!

Certi che questo sia solo un piacevolissimo inizio, aspettiamo nuove trasferte e nuovi racconti, pronti a tifare tutti insieme, senza differenze tra noi, le nostre squadre del cuore, nel nome di uno sport che unisca davvero e, al di là di banali luoghi comuni, sia seriamente e profondamente il campo dove le barriere non esistono.



1989-2019: TRENT'ANNI DOPO

In occasione del trentesimo anniversario dalla caduta del Muro di Berlino, in quanto membri del giornalino scolastico, abbiamo deciso di rivolgere una domanda diretta ad alcuni professori riguardo i loro ricordi e le loro impressioni su questo eccezionale fatto.

Del resto, ci sia concesso, approfittiamo della loro età... ehm... per cogliere l'occasione di ascoltare una testimonianza diretta!

"Cosa ricorda lei del 9 novembre 1989 (caduta Muro di Berlino)?"

PROF.SSA VIRDIS: "Evento eccezionale"

PROF.SSA ZAMPA: "Ricordo la gioia delle persone, l'entusiasmo visibile osservando i loro volti"

PROF MANCHINU S: "Il giorno non lo ricordo bene. Io ho concluso l'anno militare il 23-11-1989 quindi sicuramente ho avuto una percezione molto positiva. Ho prestato servizio a Decimomannu quando era in atto la guerra fredda. Questa area era perciò molto controllata. La caduta del muro di Berlino quindi è stata per me e per la mia generazione un momento di sollievo, perché avevamo il timore di una terza Guerra Mondiale."

PROF.SSA MANCA: Ero una liceale. Mi chiedevo, mentre guardavo le immagini in diretta alla televisione, se avevo capito bene, se stava succedendo davvero. Forse perché ero molto giovane. Non avevo avuto segnali del fatto che si stesse arrivando a quel punto e continuavo a chiedere a mia madre se stava accadendo davvero. Era per me una cosa impossibile."

PROF.SSA GALIZIA: Ricordo benissimo che i professori, a scuola, ci dissero che quel giorno sarebbe "cambiata la storia"; per giorni alla TV trasmisero le immagini della gente che scavalcava il muro e a me sembrava una grandissima festa, benché non fossi pienamente consapevole della sua portata. Oggi, quando posso, propongo la visione di "Goodbye Lenin", un film ironico e davvero molto istruttivo a riguardo!



TELE...SATIRA

“La satira è un’espressione che è nata proprio in conseguenza di pressioni, di dolore, di prevaricazione, cioè è un momento di rifiuto di certe regole, di certi atteggiamenti: liberatorio, in quanto distrugge la possibilità di certi canoni che intruppano la gente”.

. Con queste parole di Dario Fo, diamo il via a quella che – speriamo – sarà una rubrica fissa del nostro giornale! La satira è per noi come una finestra che permette di guardare la scuola col filtro del sorriso, di quell’ironia che svela, amplifica, stravolge.. ma solo per condividere la leggerezza di questo sguardo, senza mai voler offendere nessuno. Un modo, insomma, per superare quei canoni che intruppano la gente! In questo numero zero abbiamo scelto un bersaglio – facile facile dai! – Ma attendiamo i vostri suggerimenti per colpire.. senza pietà!



Ore 6:30-Suona la sveglia. La Gali si alza piena di entusiasmo e voglia di vivere.
Ore 7:00-La Gali, dopo essersi preparata, fa colazione: un pacco intero di Goccioline con il caffelatte.
Ore 7:15-Dopo aver acceso un cero a Padre Pio riesce per miracolo ad uscire dal parcheggio e parte alla volta di Macomer.
Ore 7:35-Il potere di Padre Pio non è sufficiente: la gomma si buca e La Gali è costretta a chiedere soccorso al marito.
Ore 7:45-Il pover'uomo arriva con il carro attrezzi e traina la professoressa fino al nostro liceo.
Ore 8:00 Per un vero miracolo, La Gali è ancora in anticipo: non è mai arrivata in ritardo nella sua vita, nonostante intemperie, uragani, draghi sputa fuoco e montoni che attraversano la strada quando non devono.
Ore 8:10-Quando i suoi adorati alunni entrano in classe, lei è già lì, pronta a iniziare, raggiante come sempre.
Ore 8:15-Inizia la lezione: per svegliare gli alunni ancora dormienti, La Gali suona la sua cetra cantando una soave canzone intitolata: δεινός (deinos).

Ore 8:20- Ha inizio una straordinaria e affascinante spiegazione di un costrutto greco incomprensibile, che neanche con l'esempio di Giulio (un amico immaginario della Gali) i suoi alunni riescono a capire. Dopo all'incirca mezz'ora gli alunni della Gali molto intelligenti riescono in qualche modo a comprenderlo e la professoressa finalmente continua con la spiegazione.

Ore 9:05- La Gali ormai stremata dalla attiva partecipazione della sua classe, decide di coinvolgere i suoi fanciulli con un gioco: Taboo. Questo gioco, in realtà, non serve agli alunni per riposarsi e riprendere le proprie forze dopo un'ora di greco, ma serve alla Gali per esprimere egocentricamente la grande capacità che ha nello svolgere tale gioco. Con ciò noi non vogliamo assolutamente affermare che la Gali sia competitiva.

Ore 9:20- La pausa gioco purtroppo termina, e arriva il momento più temuto dai ragazzi: l'interrogazione!

Ah no, molto peggio: le versioni corrette. Qualsiasi alunno del liceo classico ha il terrore di scoprire se è riuscito a guadagnarsi la sufficienza al compito in classe, o se ha invece guadagnato un altro 4.



Ore 9:30- La Gali consegna i fogli e comincia a elencare e spiegare i vari errori commessi dai suoi studenti. La prof comincia a parlare con un tono abbastanza tranquillo, ma quando giunge al punto clou, nel quale quasi tutti hanno commesso qualche errore o (ancora peggio) hanno sbagliato l'intera frase, La Gali conclude che i ragazzi dovrebbero studiare di più, che non possono sempre commettere gli stessi errori, che ormai sono grandi e che non si può più confondere un gerundio con un gerundivo.

Ore 10:05 La Gali conclude la correzione dei compiti e aggiunge che nonostante i voti siano piuttosto bassi i ragazzi non possono scoraggiarsi, non possono permettere in alcun modo che un aoristo terzo impedisca loro di prendere la sufficienza. La prof afferma inoltre che tutti riusciranno a sconfiggere la lingua greca e latina. Anche oggi ha impartito la sua lezione di vita.

Ore 10:15- La lezione con i suoi alunni preferiti giunge al termine e La Gali è costretta a svolgere tre ore di supplenza.

Ore 13:15- Dopo esser stata in tre classi differenti, una Gali tutta barcollante riaccende un cero, questa volta a Sant'Antonio, e spera che la macchina non faccia capricci come all'andata.

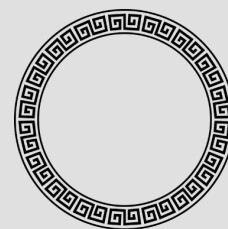
Ore 14:15- La Gali torna finalmente a Nuoro dai suoi cani e dalla nutella che non può mai mancare. Ah ...poi anche dall'adorato marito.

Ore 18:00- Dopo un intenso pomeriggio dedicato alla lettura di Pavese e alla correzione di altre versioni disastrose, La Gali si concede un'ora per l'attività fisica. Non essendo una delle più grandi campionesse olimpioniche, si limita ad andare in palestra e a svolgere i pochi esercizi che il tempo e la voglia le consentono.

Ore 19:00- La Gali torna nella sua dimora nuorese.

Ore 22:00- Dopo un 'fiero pasto', La Gali indossa un pigiama favoloso, toglie le lenti a contatto e mette gli occhiali da quattrocchi. Dedicando quindi gli ultimi minuti della giornata a pensare al giornalino del liceo e (se ne vergogna un po') a come potrebbe vendicarsi sulla redazione nel caso questo deludesse le sue aspettative. Esauriti i suoi dolci pensieri prende una copertina e si sdraia sul divano.

Ore 23:00- La Gali collassa sul divano.



Noi della redazione speriamo che vi sia piaciuto questo numero zero del giornalino scolastico Telescope!

Nel ricordarvi che Telescope è il giornale di tutta la scuola, vi invitiamo a scrivere qualsiasi suggerimento o idea alla nostra mail, telescopegalilei@gmail.com

Un ringraziamento speciale ai ragazzi della 5E, che si sono occupati dell'articolo sul progetto "Adotta un'ambasciata" e a Gabriele Paniccia, che si è occupato dell'articolo sul progetto "La panchina dell'asilo", i quali hanno collaborato come giornalisti, e speriamo che per il numero 1 siate ancora più numerosi! Vi aspettiamo!.

Grazie per l'attenzione.

*La redazione
Arca Maria Itria
Bennadi Salaheddine
Caboni Eleonora
Canu Antonio
Calabrese Michela
Cherchi Vanessa
Cucciari Claudio
Cuccu Andrea
Delpiano Paola
Diop Diara
Fadda Giacomo
Fiori Emma
Iedda Michela
Marrone Luca
Nurra Vanessa*

